



“Pizza Nova”,
il piatto simbolo dell’italianità
firmato Primucci

“Lucani insigni”

UNA FIGURA CARISMATICA, UN VINCENTE CHE HA SAPUTO COSTRUIRE INTORNO ALLA PIZZA GRANDI FORTUNE. SI CHIAMA SAVINO, SAM PER GLI AMICI, ED HA RICEVUTO IL PREMIO DI “LUCANI INSIGNI” A VENOSA LO SCORSO 25 MARZO PER AVER PORTATO ALTO IL NOME DELLA BASILICATA

Annaemilia Colucci

“È un grande onore per me aver ottenuto il titolo di lucano insigne. Si tratta di un premio che, dichiara con visibile emozione, ricevo nella mia terra ricca di straordinarie risorse ma che non decolla. Tanti problemi: disoccupazione, lavoro precario, tanti giovani che vanno via. Bisogna cambiare mentalità e impegnarsi fino in fondo per tracciare basi solide e poter ripartire per assicurare un futuro diverso a quanti oggi vivono di stenti e sono costretti ad abbandonarla come successe ai miei genitori”. Nato a Palazzo San Gervasio il 2 agosto del 1940, Primucci si è distinto nel sociale come capitano d’industria, filantropo e modello di pioniere emigrato. Proprietario di una catena di pizzerie nell’Ontario e Quebec con il marchio “Pizza Nova”, è stato presidente della Canadian National Exhibition Food products association per 12 anni. Ha ricevuto onorificenze dalla Camera di Commercio dell’Ontario, il cui obiettivo è quello di potenziare e promuovere gli investimenti, il commercio, il business e le relazioni culturali tra il Canada e l’Italia. Nel 2012 gli è stato assegnato il premio di “Franchisee” dell’anno e nel 2016 gli è stata assegnata l’“Aquila d’oro dei Maestri del Commercio Enasco & Più”. Aveva appena 11 anni quando Sam fu costretto a lasciare il suo paese d’origine per raggiungere insieme alla mamma e ai suoi fratelli il padre partito l’anno prima per il Canada. “Nel secondo dopoguer-

ra, ricorda Primucci, migliaia di famiglie del sud Italia dovettero abbandonare le loro terre per cercare orizzonti migliori, per ricostruirsi una vita. Uomini e donne con i loro limiti, con le loro fragilità partirono alla ricerca di nuove opportunità. La miseria schiaccia i poveri, indurisce i cuori ma spinge a trovare strade alternative, spinge a non essere scettici e a nutrire speranze. Ricordo molto bene gli anni della mia infanzia, l’asilo con i suoi giochi, i miei compagni di scuola, la masseria che mio padre gestiva. Aveva 250 pecore e ogni mattina bolliva il latte per produrre latticini. Ricordo le lucciole, le corse che facevo insieme ai miei compagni per catturarle, ricordo la festa che si celebrava ogni anno a San’Antonio e che coinvolgeva tutto il paese. Non si possono cancellare gli anni dell’infanzia e della prima adolescenza. Certo la vita non era facile, la coperta era sempre troppo corta, per questo mio padre decise di invertire la rotta. Ho ancora nella mente quando il giorno in cui partì ci abbracciò a lungo senza dire nemmeno una parola. Un abbraccio intenso che esprimeva tristezza e speranza. E da quella stretta attinsi coraggio. Mia madre era una donna di carattere e capace di ribellione ma altrettanto sensibile. I miei genitori non si sono mai risparmiati nel lavoro. Per me e i miei fratelli non è stato facile frequentare la scuola, alle prese con una lingua non familiare. Le difficoltà sono state tante ma le abbiamo superate. Di mattina





andavo a scuola e di pomeriggio lavoravo come garzone in un negozio di frutta. Poi entrai come facchino in una fabbrica di camicie. La mia buona volontà e il mio impegno cominciarono a premiarmi. Arrivarono i primi risultati e le prime soddisfazioni. In quella stessa fabbrica diventai il coordinatore di 125 dipendenti. Ma la vita, sospira Savino, è assai imprevedibile. Quando uno dei miei fratelli alle dipendenze di una modesta pizzeria venne coinvolto in un incidente automobilistico, fui chiamato dal suo datore di lavoro a sostituirlo. Non avevo la minima idea di come procedere. Quante ansie, quanta paura. Temevo di non essere all'altezza. E invece 'Pizza Nova', nata nell'est di Toronto nel 1963, cominciò a registrare successi su successi. Oggi, in tutto l'Ontario, in 140 indirizzi diversi, 'Pizza Nova' sforna milioni di pizze a settimana. Anche a Cuba abbiamo aperto alcune pizzerie. Le nostre pizze soddisfano il gusto di tantissime persone che le divorano con piacere. Abbiamo anche l'esclusiva di una fornitura allo stadio di baseball degli amatissimi Blue Toys di Toronto".

Savino, chiamato da tutti Sam, è un senior rispettato e stimato. "Non avrei mai ipotizzato di conseguire risultati tanto gloriosi. Mia moglie Gemma, i miei figli Domenic e Michael, le mie nuore Anna e Loredana e i miei 4 bellissimi nipotini, dice Sam, completano il quadro della mia vita. Sono loro la mia forza. Il segreto del successo che i miei figli continuano a replicare consiste nel rispetto di tutti i collaboratori che da 50 anni lavorano a 'Pizza Nova' e nella qualità degli ingredienti che conservano la freschezza e la fragranza della cucina della mamma e della nonna". Primucci spiega che le sue pizze vanno a ruba perché i pomodori e l'olio arrivano dall'Italia e tutti gli altri ingredienti sono i migliori che si possano trovare sui mercati del Canada. "Pizza Nova, continua con orgoglio, cresce ogni anno di più. Il fatturato aumenta e si aggiudica premi per gli apici raggiunti per crescita, impacchettamento, branding e advertising. Ma quello che appaga di più è la distribuzione gratuita di pizza in numerose scuole così che tanti bambini bisognosi riescono a svolgere i loro compiti con lo stomaco pieno. Non ho mai pensato di aprire una pizzeria in Basilicata ma, ci confida Savino, sarei pronto ad aiutare qualcuno intenzionato ad aprire un locale. Sarei pronto a portare un po' del Nord America in Basilicata.

Sono stato un papà serio non tanto severo. Certo ho sempre fatto bilanciare i diritti e i doveri. E così stanno facendo anche i miei figli con i miei nipoti. Mi auguro di riuscire a veder realizzati i loro sogni. Uno dei miei nipoti deve frequentare per un semestre l'università 'Bocconi' a Milano per un corso di 'World Financial'. E' molto bravo come lo sono anche gli altri. E quando l'impegno non manca, glielo ricordo sempre, i successi arrivano inevitabilmente. I miei nipoti, aggiunge, hanno già visitato la Basilicata, sono stati a Castelmezzano dove hanno provato l'emozione per il 'Volo dell'Angelo', hanno visitato i Sassi di Matera e si sono rimpinzati con i panzerotti. Dicono sempre che quelli di Matera sono i panzerotti migliori del mondo mentre la salsiccia più saporita è quella di Palazzo San Gervasio. E' da 66 anni che vivo in Canada. Ci sto molto bene. Abbiamo tanti amici con i quali ci vediamo la domenica e nei giorni festivi.

Si tratta di persone con le quali condividiamo tanti interessi. Amo quasi tutti gli sport perché lo sport ti crea amici e poi nella vita per avere successo devi imparare a far parte di una squadra. E' bello integrarsi in gruppi diversi, ti senti vivo. E' la squadra che vince, dice con autorevolezza paterna e infallibilità. Che cerco adesso dalla vita? Nulla. Ringrazio Iddio per tutto quello che mi ha dato. Dopo tanto lavoro posso godermi in buona salute una bellissima famiglia. Mi ritengo una persona abbastanza fortunata. Continuerò a dare al prossimo, a quelli meno fortunati, una mano di aiuto. Non solo in Canada. Non solo in Basilicata". Sam è davvero una persona speciale che va e viene dalla splendente e contraddittoria America in una Italia inquieta e speranzosa.



SONO LUCANO E MI SENTO CITTADINO D'EUROPA

Un imprenditore di successo con una spiccata italianità. Sempre ligio al dovere, umile, a tratti insicuro. Il memoriale di Sam Primucci è quello di una persona che ha combattuto diverse battaglie sin da bambino prima di affermarsi come "Re della pizza". E' riuscito a reagire alle proprie fragilità e a riorganizzare la sua vita guardando sempre al futuro con ottimismo. Mai rimpianti. Le condizioni economiche e sociali della sua terra a coltura prevalentemente agricola versavano in miseria e senza speranza di miglioramento. Con grande determinazione ha archiviato quel bagaglio di incertezze che si era portato in Canada da Palazzo San Gervasio.

All'inizio, aveva soltanto 12 anni, non sapeva come comportarsi, aveva sempre il timore di sbagliare. Adesso è una persona affermata, convinta di aver fatto i giusti passi e le scelte migliori. Un uomo con grande senso di responsabilità, un uomo che riesce a governare la rabbia.

"Per essere un buon capo – dice – non devi mai urlare, devi saper ascoltare, devi saper rispettare gli altri, devi saper mediare". Il suo talento lo ha portato ad imporsi presto nella società, dimostrandosi un appassionato artigiano della pizza. "Il segreto della pizza sta nei prodotti giusti. I miei dipendenti non temono la concorrenza di altri. Da noi ci si sente a casa, tutti si trovano a loro agio, come in famiglia"

La geniale intuizione di Sam è stata quella di offrire agli ospiti un momento in famiglia gustando pizze deliziose che invitano a bizzare. "La pizza deve essere fragrante, sono un tradizionalista,

mi piace osservare la natura, le stagioni con i suoi caratteristici profumi e mi cimento a trasformare quello che vedo in sapori". Sam ha portato alto il vessillo dell'Italia ottenendo vari riconoscimenti, frutto del suo impegno.

"Anche nei momenti più difficili non si lascia mai la nave alla deriva. Ai miei collaboratori continuo ad insegnare l'importanza del fare e del creare. Forza, tenacia e caparbia sono gli aggettivi che rendono possibili tutte le missioni. Ai miei figli ho sempre ricordato che non è importante avere grandi automobili o ville lussuose perché si può essere molto tristi anche in un castello. Le relazioni umane sono la cosa più importante nella vita. Tutti dovrebbero farsi un esame di coscienza e cambiare abitudini. Bisogna poi sempre ricordare che la pazienza è l'unico ingrediente che fa venire bene le cose. Ed ancora per vivere bene bisogna imparare a chiedere scusa. Semplici regole che disinnescano i conflitti e fortificano i rapporti. E per finire non dimentichiamoci mai di condividere ciò che possediamo". Sam fa una piccola pausa, sorride e conclude: "La vita è troppo breve per sprecarla. Non pensiamo solo a noi stessi, prodighiamoci per chi ha bisogno del nostro aiuto. Non ci costa niente. Anzi ci sentiamo più ricchi dentro. Superiamo la diffidenza. Correggiamo le storture".

Si sente più italiano o canadese?

"E' tutta la vita che me lo chiedono. Sono lucano e mi sento cittadino d'Europa. Il Canada mi ha adottato, mi ha dato tanto e sarò per sempre grato".

(A. C.)